

VINO: LA "GUERRA DEI MARCHI"

Dissequestrate 40mila bottiglie

► SAN POLO DI PIAVE

Per i giudici del riesame non c'è stata violazione dei diritti di privativa sui marchi tridimensionali comunitari registrati dalla Bottega Spa, con sede a Bibano di Godega Sant'Urbano, per contraddistinguere bottiglie di vino di colore oro e rosa.

Il Tribunale del riesame di Treviso ha accolto i ricorsi proposti dalle aziende vinicole Ca' di Rajo e Terre di Rai di San Polo di Piave. I giudici del riesame hanno infatti riconosciuto prive di fondamento le doglianze della querelante Bottega Spa, che lamentava la violazione dei propri diritti di privativa sui marchi tridimensionali comunitari registrati per contraddistinguere bottiglie di vino e in particolare sull'utilizzo di confezioni di colore oro e rosa.

Il Tribunale del riesame ha così revocato il provvedimento con il quale il gip, lo scorso novembre, aveva convalidato il sequestro preventivo di urgenza, ordinando, per l'effetto, la restituzione di tutte le bottiglie, circa 40.000, di vino bianco spumante, per le quali era stata disposta la misura preventiva, all'esito di denuncia-querela sporta dall'azienda Bottega.

Il Tribunale di riesame ha accertato che «la Ca' di Rajo, società della famiglia Cecchetto, assistita dagli avvocati Maurizio Borghese e Paola Turri, già produceva e commercializzava bottiglie di vino colorate in epoca precedente il deposito dei marchi da parte di Bottega, ritenendo che la forma delle bottiglie sia da sempre usuale nel mercato specifico e che, quindi, né la forma di cui ai marchi tridimensionali, né la colorazione delle bottiglie, oro, argento o rosa, abbiano capacità distintiva e idoneità ad indicare la origine e provenienza dei prodotti commercializzati. Tanto pure in considerazione del contemporaneo uso di bottiglie colorate, da parte di vari operatori del settore che contraddistinguono i prodotti con le rispettive diverse etichette».

Bortolo Cecchetto, per la Ca' di Rajo, esprime soddisfazione per il risultato conseguito, cui hanno contribuito i consulenti in proprietà industriale della gip, «nella consapevolezza di avere sempre operato nel rispetto della leale concorrenza». Ma, nello stesso tempo, considerati i danni anche di immagine, personali e societari subiti, dichiara «di voler tutelare i propri diritti».

